

FAUSTO COPPINI vince la Coppa Bernocchi

Magnifico campione d'Italia

(Dal nostro inviato ATTILIO CAMOIANÒ)

TRA L'ENTUSIASMO DELLE POPOLAZIONI LIBERATE

Trionfale ingresso ad Hanoi del Presidente Ho Chi Min

Il saluto del capo del Viet Nam libero dal palazzo presidenziale - "Lavorare uniti per la pace e l'indipendenza. - Industriali e commercianti appoggiano le autorità popolari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HANOI, 17. - Il presidente della Repubblica democratica del Viet Nam, Ho Chi Min, ha fatto oggi alle 17 il suo trionfale ingresso ad Hanoi, accolto da centinaia di delegati di tutte le classi della popolazione, e da un'enorme folla di cittadini.

Accompagnato da un folto gruppo di rappresentanti del governo, di esponenti dello Esercito popolare e di personalità, il presidente vietnamita, che appariva in ottima salute, è passato sorridendo salutando sotto decine di archi di trionfo eretti in suo onore. La popolazione della capitale, festante, ha fatto ala al suo passaggio tributandogli un'indimenticabile manifestazione di affetto.

Poco dopo, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi al palazzo presidenziale, Ho Chi Min ha pronunciato un breve discorso di saluto, trasmesso dagli altoparlanti alla folla in attesa.

«Dopo ottanta anni di oppressione e dopo otto anni di guerra impostati dallo straniero — egli ha detto tra l'altro — il nostro popolo riacquista ora la libertà. Io chiedo a tutte le classi della popolazione di restare unite, nel nord e nel sud, chiedo al nostro popolo di operare incessantemente per rinsaldare i legami con gli altri popoli dell'Asia, con il popolo di Francia e con i popoli amanti della pace del mondo intero. Solo così noi potremo superare le difficoltà che ancora ci stanno dinanzi e tutti i nostri figli potranno godere, nell'indipendenza e nella pace, una vita migliore».

In serata, Ho Chi Min ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dall'ambasciata della Repubblica popolare cinese. In tale occasione, il presidente vietnamita ha incontrato il primo ministro indiano, Pandit Nehru, giunto in giornata da Rangun.

Anche gli industriali e i commercianti di Hanoi esprimono intanto il loro appoggio alle autorità popolari. Molti di essi sono intervenuti ieri alla prima assemblea cittadina convocata dalla nuova amministrazione della capitale, e un loro delegato ha preso la parola per dichiarare che non solo il sentimento nazionale, ma lo stesso interesse economico, li porta a compiacersi della liberazione. Questa, infatti, significa per Hanoi essere ufficialmente riunita al suo na-

turale mercato, le regioni settentrionali del Viet Nam, e significa anche che la sua modesta industria e il suo commercio non saranno più schiacciati dal dumping dei prodotti francesi e americani, dalla speculazione privilegiata delle compagnie colonialiste.

L'assemblea cittadina ha avuto luogo al Teatro municipale, dove nel 1946 tenne le sue sedute il parlamento eletto con suffragio universale attraverso tutto il Viet Nam e dal quale venne formato il governo di coalizione tuttora in carica sotto la presidenza di Ho Chi Min. La platea, i palchi, le balconate del teatro, costituito per lo svago della colonia francese, erano gremite dai rappresentanti dei vari partiti socialisti — partito del lavoro, partito democratico, partito socialista — dei sindacati degli studenti, dei contadini dei dintorni della capitale.

Le delegate delle organizzazioni femminili sovietiane con il leggiadro costume delle donne di Hanoi, con la tunica di stoffa sottile color rosa o verde chiaro, lunga ed aperta sui fianchi dalla vita in giù sopra pantaloni neri o candidi. Le comunità religiose erano rappresentate da sacerdoti cattolici e preti buddisti, i funzionari, i professionisti, gli uomini di affari europei, i colletti inamidati e i cappelli di panama sulle ginocchia. In prima fila sedevano i rappresentanti del-

l'Esercito popolare, i gloriose combattenti con il petto splendente di medaglie, il piccolo cino di bambù coperto di naillon ed ai piedi ancora i sandali di caucciui delle marce nella foresta.

Il generale Vuong Thua Vu, capo del comitato amministrativo militare ha esposto all'assemblea le linee della politica e del programma democratiche intenzione fondare il loro lavoro per la ricostruzione sociale ed economica della capitale: il miglioramento del tenore di vita degli operai, l'impiego dei funzionari dell'amministrazione colonialista secondo le loro competenze e con gli stessi stipendi, aiuto ai giovani per lo studio, collaborazione con i professionisti, industriali e commercianti per lo sviluppo della vita economica e culturale.

Uno dopo l'altro sono poi saliti sulla tribuna sul cui sfondo erano un grande ritratto di Ho Chi Min e la bandiera nazionale con la stella d'oro, i delegati dei diversi strati cittadini a portare la loro adesione a questa politica. Il delegato dei funzionari ha riassunto la esperienza della sua categoria attraverso la propria esperienza personale, raccontando come nel 1946, quando il governo democratico era ancora ad Hanoi egli si fosse lasciato indurre dalla propaganda francese a fuggire dalla città nella campagna, con il risultato che il villaggio dove era nascosto venne bombardato dalle truppe colonialiste e la sua famiglia distrutta. Il rappresentante dei contadini, un vecchio con lunga barba e il turbante nero, proveniente dalla borgata dove in una notte i francesi massacrarono 86 persone, ha concluso il suo discorso recitando un poemetto da lui composto per esprimere la gratitudine all'esercito liberatore.

A nome degli operai di Hanoi ha parlato un giovane meccanico della centrale elettrica e l'impiegato di un ufficio è stato accolto ha mostrato quanto tutta la cittadinanza sia consapevole della parte che le masse operaie, con la loro vigilanza contro i sabotaggi e la resistenza allo smantellamento degli impianti da parte dei francesi hanno avuto nella pacifica ed ordinata liberazione della capitale.

Il Pandit Nehru a Mosca?

NUOVA DELHI, 17. - Secondo voci non ufficiali, il primo ministro indiano, Nehru, progetta un viaggio a Mosca per i prossimi mesi. Accordi in proposito sarebbero stati presi tra Nehru e l'ambasciatore sovietico Mensikov prima della partenza del primo per Pechino.

LA POLITICA CLERICALE NON ESCE DALL'EQUIVOCO La crisi d. c. nei discorsi di Fanfani e di Gronchi

Oggi alla Camera si chiude il dibattito — Domani si vota

La nuova settimana politica si apre in una atmosfera tutt'altro che tranquilla per lo schieramento di maggioranza, su per giù e la stessa atmosfera che ha caratterizzato la settimana che si è chiusa ieri, anche se nella giornata di domani, almeno il governo potrà formalmente trarre un sospiro di sollievo, grazie al duplice voto che i deputati del centro-sinistra non gli lesineranno a conclusione del dibattito sulla trattativa triestina, sulla conferenza dei nove e sulla politica estera in generale.

Oggi alle 15,30 avrà inizio la Montecitorio la fase finale del dibattito: domani si avranno la replica del ministro Martino, le dichiarazioni di voto e le due votazioni, una per il bilancio degli Esteri, a scrutinio segreto, l'altra sul Memorandum d'intesa per la spartizione del TLT, per appello nominale.

Sui risultati delle votazioni si ritiene superfluo abbandonarsi a previsioni: è chiaro che il partito clericale non avrà per ora il coraggio di sbarazzarsi dell'attuale governo in sede parlamentare: è quindi

chiaro che, salvo qualche lieve divario in quella a scrutinio segreto, le due votazioni passeranno liscie per il governo. Ciò non vorrà dire, però, che nell'ambito della maggioranza valga tutto per il meglio. Malgrado gli sforzi tardivi della stampa osservante di guardare la politica ad arripio di cortesi, il violento scontro verificatosi venerdì scorso fra Scelba, Fanfani e Andreotti, portavoce autorizzati confermano le «intenzioni crisali» dell'on. Fanfani. Il problema principale da risolvere è tuttora quello della scelta del momento più opportuno per dar sfogo a tali intenzioni.

E nell'attesa di far seccare l'ora X per il governo, Fanfani continua a tener viva l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema che gli sta a cuore. Parlando ieri a Imola, il segretario della DC ha nuovamente riconosciuto che «non bisogna sottovalutare il fatto che oggi predomina nell'animo degli italiani l'ansia di una buona amministrazione nel senso più vasto del termine. Un contributo a questa buona amministrazione può essere recato dalla DC, solo se essa sappia come vuole, rinnovare la propria organizzazione». A questo riconoscimento, Fanfani ha fatto però seguire una tal sequela di ma-

Il fatto che si dice nei circoli giornalistici, Fanfani starebbe trattando su due fronti per studiare diverse vie d'uscita: e cioè tratterebbe con Gronchi per vedere se sia possibile comporre un governo «popolare» nel quale imbarcare anche Pella, in modo da far fuochiolino contemporaneamente sia ai socialisti, sia alle destre monarchiche; oppure scendere ai consigli di Montedidio, (il nuovo Montedidio, situazione) e di Andreotti a comporre un governo Pella, in modo da assicurarsi la meno improbabile collaborazione dei monarchici e, magari, dei socialisti, i quali hanno per il momento assicurato i loro voti alla DC nelle elezioni valdostane. Una cosa è comunque certa: che Fanfani potrà rinnovare solo entro limiti ben precisi, in quei limiti, cioè nei quali si è sempre mosso e che possono essere delimitati dall'ormai famosa manifestazione di onorità con Scelba, emersa in occasione della recente polemica sull'uccisione di Giuliano.

Che in seno alla D.C. permangano tuttora profonde incertezze nella valutazione del-

attuale situazione politica e di ciò cui effettivamente amici e nemici, l'opinione pubblica, sfiduciata e scandalizzata a causa dei continui fallimenti della classe dominante, e del resto confermato da un discorso che l'on. Gronchi ha pronunciato ieri nei pressi di Milano. Lo stesso leader della sinistra democristiana, mentre dimostrava la «certezza» dell'attuale formula di governo, nella sua composizione e nei suoi intenti, sembra poi snuarsi ad un tratto l'obiettivo sul quale occorre puntare decisamente se si vuole davvero apportare una svolta sostanziale alla vita del paese, cioè l'unità di tutte le forze del popolo lavoratore.

Gronchi riconosce infatti la urgente necessità di «assicurare una base più larga e più stabile al regime democratico in Italia poiché dieci milioni di voti all'opposizione, (un terzo dell'intero corpo elettorale) costituiscono un elemento di instabilità non solo in Parlamento ma più ancora nel paese, come dimostrano le elezioni amministrative». Gron-

I comunisti triestini e la nota dell'URSS

Vidali sottolinea in un comizio la coerenza dell'atteggiamento sovietico

TRIESTE, 17. - Il compagno Vidali ha parlato stamane al «Cinema del mare», sulla situazione di Trieste nel momento attuale, ribadendo la posizione del partito comunista sulla spartizione del territorio e sugli obiettivi che essi si pongono per la difesa degli interessi delle popolazioni delle due zone.

Parlando dell'atteggiamento dell'Unione Sovietica alla lettera di Vissinski al l'ONU, sull'accordo per Trieste, Vidali ha sottolineato che i comunisti triestini sono d'accordo con la posizione presa dall'URSS, che non smentisce affatto quanto ha detto e fatto i comunisti nella giusta lotta contro il baratto. La lettera di Vissinski è una prova della sagacia e tenace politica di distensione condotta dall'Unione Sovietica, che subordinata ogni cosa alla causa della pace. La comunicazione del delegato sovietico all'ONU si inquadra in tutta la politica di distensione internazionale, tesa ad evitare guerre ed a gettare le basi per una pace duratura basata sul principio della pacifica coesistenza.

In questa politica si inquadrano la normalizzazione dei rapporti diplomatici ed economici con la Jugoslavia, come con tutti gli altri Paesi. In questo quadro, l'URSS prende nota dell'accordo per Trieste accettando la spiegazione ufficiale, inviata all'ONU.

Noi continueremo a denunciare le intenzioni dei governi firmatari e di Foster, l'altro autore del baratto, smascherandoli sulla base delle

loro dichiarazioni non diplomatiche. La lettera di Vissinski, mentre costituisce un atto tendente a favorire la distensione internazionale, obbliga gli autori delle comunicazioni all'ONU sull'accordo per Trieste ad essere leali ed a rispettare le loro affermazioni pubbliche.

Concludendo, il compagno Vidali ha ribadito che i comunisti continueranno a difendere perché sia assicurata alla cittadinanza la tranquillità e la pace e perché siano evitati disordini e provocazioni nei prossimi giorni, quando si realizzerà il trapasso ed ha inviato, a nome dei presenti, a nome dei comunisti e dei socialisti triestini (era alla presidenza del comizio il compagno Teiner del PSI) un caldo saluto all'Italia della Resistenza, del progresso e della democrazia.

la fraternamente ricevuto da Emilio Sereani e da Giuliano Pajetta. Da quel momento fin quasi alle 13 procediamo, in una delle sale, centinaia di persone note ed oscure, decine di delegazioni, si sono succedute per congratularsi con don Gaggero, per congratularsi per poter stringere la mano al coraggioso sacerdote, per dargli il loro affetto e la loro ammirazione. Si sono succeduti a noti uomini politici e parlamentari, oscuri lavoratori che avevano compiuto lunghi viaggi di lavoro per venire dall'Italia set-

ieri a Roma è stato consegnato al sacerdote genovese don Andrea Gaggero, eroico militante della Resistenza e cosogio partigiano della pace, il premio Stalin per la pace. La cerimonia della consegna del Premio avrebbe dovuto aver luogo ieri in un grande teatro cittadino. All'ultimo momento la questura di Roma, con un provvedimento stupido ed arbitrario, degno di quello preso a Firenze nei riguardi del Festival de l'Unità, ha posto il suo «veto» senza saper fornire convincenti giustificazioni.

Ma l'arbitrario provvedimento della questura di Roma, come quello della questura di Firenze, ha ottenuto in ultima analisi l'effetto opposto a quello che era negli intenti dei suoi ispiratori.

Nella sede del Comitato nazionale dei partigiani della pace, in piazza Montecitorio, a Roma, fin dalle prime ore della mattinata sono cominciate ad affluire delegazioni arrivate nella Capitale da ogni parte d'Italia. Verso le nove, accolto da un affettuoso applauso, è giunto don Gaggero. Era vestito in un severo abito scuro che ricordava quello talare che gli hanno imposto di abbandonare, sorrideva, timidamente, senza saper nascondere la sua profonda emozione. Cento mani si sono protrette per stringere la sua ed egli solo dopo qualche tempo è riuscito a salire le scale e raggiungere la sede del Comitato, dove è sta-

Don Gaggero insignito a Roma del premio Stalin per la pace

Alla presenza di numerosi rappresentanti del corpo diplomatico, di parlamentari e di uomini di cultura, Pietro Nenni e Concetto Marchesi hanno consegnato ieri il solenne riconoscimento al valoroso sacerdote cattolico

che hanno atteso lunghe ore, e che si sono succeduti per poter stringere la mano al coraggioso sacerdote, per dargli il loro affetto e la loro ammirazione. Si sono succeduti a noti uomini politici e parlamentari, oscuri lavoratori che avevano compiuto lunghi viaggi di lavoro per venire dall'Italia set-

tentrionale (c'era persino una delegazione della Val d'Aosta), operai di Genova, contadini siciliani, eleganti signori della borghesia e popolane delle borgate romane, medaglie d'oro, madri, sorelle, figli di eroici Caduti.

Delegazioni di reduci da Mauthausen, per recare il loro saluto al loro antico compagno di prigionia, sono venute da Genova, da Torino, da Milano, dall'Emilia, dal Veneto. Una delegazione di artisti, fra i quali Renato Guttuso, Mazzacurati, ha consegnato un busto di don Gaggero opera dello scultore Mazzullo.

Fra le delegazioni dei quartieri romani, un gruppo di donne ha donato al sacerdote un piccolo ceramica rappresentante la fuga in Egitto.

Dopo la cerimonia del mattino, in serata, nel salone dell'Associazione artistica internazionale in via Margutta, nel corso di una solenne cerimonia alla quale hanno presenziato numerosi rappresentanti del corpo diplomatico di ogni parte del mondo, noti esponenti della politica e della cultura e un fitto stuolo di invitati, da Pietro Nenni è stato consegnato a don Gaggero il Premio Stalin per la pace.

E' stato Nenni che per primo ha preso la parola, per ricordare come tutta la polizia di Roma sia stata in questi giorni mobilitata per compiere opera di intormentamento nei riguardi di gestori di pubblicistica, locali al fine di impedire che alla manifestazione po-

tesse prendere parte una vasta rappresentanza popolare. Subito dopo ha preso la parola Concetto Marchesi. «Qualcuno partecipa del Comitato internazionale del Premio Stalin — ha detto Marchesi — avrei oggi l'onore di pronunciare il discorso celebrativo di don Andrea Gaggero. A far questo bisognerebbe scorrere tutta la vita già così nobile e così ricca, di questo giovane sacerdote al quale è stato interdetto quell'abito ecclesiastico che testimoniava pubblicamente la sua coscienza e la sua fede; quella coscienza e quella fede che se non vacillano mai — devono fare di ogni sacerdote un combattente per la pace del mondo. Ma la circostanza odierna, per motivi che sappiamo e ricorderemo, vuole che contenga il mio discorso dentro i limiti di brevissimi cenni».

Dopo avere lusinggiato la figura di don Gaggero combattente antifascista e partigiano della pace, Concetto Marchesi ha detto: «Don Gaggero non è un uomo di guerra, ma ha interrogato l'animo suo prima di assentire alla maledizione altrui. E ha detto ad alta voce che deve cessare la voce dell'odio in chi deve predicare soltanto l'amore del prossimo e sia maledetta per sempre la guerra. l'assassinio in massa, da chi deve condannare la spada che ferisce».

Dopo il discorso di Marchesi si è levato di nuovo a parlare Pietro Nenni per compiere che alla manifestazione po-

(Continua in 8. pag. 5. col.)

NE' VINTI NE' VINCITORI



IL GOAL DELLA LAZIO: Moro battuto dal forte tiro del «lungo» John Hansen.



IL GOAL DELLA ROMA: De Fazio osserva il pallone calcato da Celio entrare in rete



Pietro Nenni appunta sul petto di don Gaggero l'insegna del premio Stalin



I'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — I'Unità

Freda cornice per un "derby", senza fuoco

GIUSTO IL RISULTATO, CORRETTA LA PARTITA, MEDIOCRE IL LIVELLO DI GIOCO

Un goal alla Lazio e un goal alla Roma: tutto nello spazio di sessanta secondi

La paura di perdere ha svirilizzato l'incontro sul piano tecnico e agonistico-spettacolare. Il quadrilatero giallorosso ha vinto nettamente il confronto con quello biancoazzurro che ha difettato nelle mezze ali - Moro è sempre Moro: fa una "papera", ma salva il risultato

Uno squallido panorama

Fischiate solenni a Firenze in onore di Fiorentina e Juventus; fischiate a Milano, all'indirizzo di Internazionale e Sampdoria; fischiate a Roma, suscitando entusiasmo, calore, polemiche; irritazione e delusione per i pubblici di Genova, di Torino, di Bologna. Uno squallido panorama, quello offerto dal nostro calcio maggiore, alla quinta giornata di campionato, che presenta oltre a tutti i record negativi di 13 sole reti segnate e di tre partite terminate sullo 0-0. Un panorama che non consente di vedere davvero buon auspicio in vista della attività internazionale; e, del resto, le lacrimevoli prove offerte dal "primato" sono la conferma di una situazione che si va aggravando.

Una sola partita si è salvata, delle nove di ieri; e si è salvata non per merito di entrambe le squadre, ma perché il calcio è — in cinque casi, bensì di una sola. Parliamo della partita di Napoli; e quell'unica squadra che soddisfa, che fa gioco, che sa ricambiare i pubblici eccitati, è quella di Napoli. Ma tutta la vita non c'è troppo da rallegrarsi, perché — ahinoi! — le cronache dicono che la forza, la classe, la capacità di gioco di questo Milan risiedono soprattutto, non esclusivamente, negli Schiaffino, nei Nordahl, nei Liedholm, nei Ricagni, nei Salsani, ma in una gente, cioè, che in fascia ha un numero di stranieri. Ci sono, è vero, e anche questo è un merito del Milan, alcuni giovani che si stanno imponendo: quel Vally, già da tempo, e quel Teri ha segnato tre gol, e che i dirigenti romani dal futo ipersensibile si lasciarono sfuggire quando giocava con i bianchi. Ma, per il resto, il calcio è un po' di noia, e per questo il campionato di calcio è un po' di noia.



LAZIO-ROMA 1-1 — Moro respinge di pugno su Fontanesi e John Hansen, che Eliani ostacola. Sullo sfondo Bortoletto

A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DELL'INCONTRO NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Carver: "la divisione dei punti ci soddisfa,, Parola: "non si è vinto per paura di perdere,,

L'allenatore ALLASIO è pacatamente sceso sulla panchina e commenta la partita con tono quasi distaccato: « Ci ha danneggiati l'eccessivo spezzettamento del gioco, partite, tra cui quello del feroce Agnolini, preoccupato forse anche per quello che è accaduto domenica: ma ha esagerato un po', si va da un estremo all'altro. Il pareggio è un risultato giusto. Da questo tono e da queste parole avete già capito che l'atmosfera, in casa della Lazio, è perfettamente calma. È pacatamente, niente polemiche, niente risentimenti; del resto che cosa si è stato di polemico in questo derby, se non... i prezzi d'ingresso? »

Uno che è scontento è VIVOLLO; il capitano non può parlare a noi né ai microfoni della RAI. « La Lazio quando vinceremo », dice. Ma se continua a giocare così è poco probabile che Vivollo possa contribuire a una vittoria. DE FAZIO, invece, ci spiega accuratamente la fase del pareggio romanista: « Io ho visto John Hansen che segnava con quel tiraccio da tre uomini; la palla è finita dentro ed io non mi sono neanche mosso ». Chiediamo a De Fazio se Pandolfini ha deviato la traiettoria del tiro di Celio. Ci risponde, sicuro: « No, magari l'avesse fatto, forse la palla mi finiva tra le braccia ».

Zoppicante rientra dalla doccia SENTIMENTI V, ci mostra una vesta abrasione alla coscia destra e ci dice che la spalla gli fa male. Gli chiediamo qual'è stato il suo avversario diretto più pericoloso, dei tre che si sono alternati al centro dell'attacco romanista. Senza esitazione, Pandolfini risponde: « Boscolo, che ha della stoffa come

controavanti, si dà da fare e va su tutte le palle ». Sorride quando gli diciamo che è stato il miglior uomo in campo. L'altoparlante comunica i risultati delle altre partite, tra cui quello del « Lancorossi », dove gioca « Cochi », e Sentimenti V non sa nascondere la sua soddisfazione.

Anche BREDESEN ha il ginocchio sinistro fasciato, mentre JOHN HANSEN si lamenta per uno strappo all'inguine. PAROLA intanto

La Lazio, debuttando in una partita tanto impegnativa. Dichiarò: « Credevo che l'atmosfera fosse più calda, francamente. Invece tutto è andato a monte. Sono contento; mi sono dato da fare e potrei anche segnare, almeno in due occasioni ». NYERS, come al solito, è tutto un fiorire di risposte. Con un sorriso in bocca ci spiega che poteva far di più se non fosse stato sottoposto a una guardia speciale da parte di Antonazzi: « È un errore, anche di fuori. Sono stato sfortunato nei tiri a rete. Nella ripresa ho avuto proprio di facciata, su quel centro di Boscolo, quando mi son visto solo davanti a De Fazio. Ci ho pensato su troppo, volevo fermarmi in palla, invece ho tirato al volo e ha visto come! »

Il primo che incontriamo negli spogliatoi della Roma è MORO, già pronto per uscire. « Non è stato il sole: ero fermo da parecchi minuti, il tiro di John Hansen l'ho visto venire da molto lontano, lo credevo facile. Invece ha fatto un brutto rimbalzo, era una palla maledetta, quella, mi ha picchiato sul braccio destro, ha toccato il palmo e andava dentro. Forse mi buttavo all'indietro, dopo la carambola sul montante, facevo ancora in tempo a prenderla: ma la credevo già fuori. È stato un errore, un errore ». E scote la testa, il portiere giallorosso, sconsolatamente. Gli ricordiamo la fantastica parata a cinque minuti dalla fine, sul tiro di Bredeesen: « In fondo Moro ha paraggiato con se stesso », gli diciamo. E lui, rimando: « Poteva vincere, era molto meglio ».

ALBANI lo avevamo visto qualche minuto prima, fuori degli spogliatoi, in abito civile, elegante, ma con l'aria piuttosto triste. Secondo Albani il risultato di parità è giusto. Come per PANDOLFINI, che ci conferma la versione di De Fazio: « La palla non l'ho nemmeno sfiorata, quando Celio ha tirato a rete ». CELIO precisa che lui la palla l'ha calciata al volo, sulla respinta di testa di John Hansen. « È stato un errore », dice. « E se non fosse stato così, forse avrei segnato ».

ANTONAZZI ha tenuto a lungo Nyers, nel primo tempo. « Poi avete visto che non ha potuto fare gran che », commenta. « Checco ».

Il montacelo comunica che il « monte-premi » di questa settimana è di L. 543 milioni 738.118, il che costituisce un nuovo primato assoluto. I « 13 » sono 299, con una quota di 999 mila lire circa; i « 12 » sono 7630 con una quota di 35.600 lire circa.

« Non abbiamo vinto perché avevamo troppa paura di perdere. Nella ripresa son tornato indietro più volte: mi ero accorto che Sentimenti V zoppicava. Venturi ha potuto giocare sul veluto, allora, il pareggio è giusto ».

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie A.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie B.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

Se parte del merito spetta ai ragazzi delle due squadre (quasi), in funzione polemica, l'accusa mosse al calcio romano (dopo gli incidenti di Roma-Bologna) hanno giocato cavallerescamente, un giusto riconoscimento deve andare anche all'operato dell'uomo in giacchetta nera. Agnolini, infatti, ha condotto in porto la partita con un arbitraggio tecnicamente accettabile dirigendo con energia e polso fermo.

Forse un solo appunto si potrebbe muovergli: quello di avere in qualche occasione — specialmente nella prima fase dell'incontro — spezzettato un po' troppo il gioco fischando al più piccolo accenno di pesantezza, ma la preoccupazione di Agnolini di impedire ai giocatori in un'infuocata partita di non essere componibile e in fondo accettabile quale suntuosa.

Ma tranquillità della partita ha però fatto risentire una sconcertante mediocrità di gioco e di spettacolo agonistico. Non è stato, infatti, un livello tecnico dell'incontro, senza nerbo e sfuocato il ritmo delle due squadre senza emozioni e senza incertezze l'arco dei 90 minuti. E

accettabili solo in parte sono le giustificazioni di incompletezza, che da squadre delle ambizioni di Roma e Lazio è lecito attendersi qualche cosa di più. Invece la paura di perdere — vizio maledetto di ogni derby — ha tolto vigore e vivacità alle due squadre che si sono battute con una certa forza di idee, giungendosi senza troppo concludere. Persino i due goals sono venuti per caso: quello della Lazio è imputabile ad un errore di Moro, quello della Roma ad un diftoso schieramento della retroguardia biancoazzurra.

Ma esaminiamo le due squadre. Nella Lazio di ieri ha fatto « cilecca » il quadrilatero, che ha perduto nettamente il suo confronto con quello giallorosso nella battaglia per il dominio della zona centrale del campo. Vivolo e Hansen sono ricaduti in braccio all'inespicabile apatia che caratterizza certe loro partite e si sono visti solo in un paio di occasioni: per il resto — specialmente Vivolo — si sono limitati a un lavoro di campo alla ricerca di palli randagie, senza mai inserirsi con autorità e soprattutto con continuità nella manovra e senza mai dare una mano ai compagni della difesa.

Naturalmente, i mediani hanno resistito a questa situazione e alla distanza sono calati cedendo alla fatica di un duplice lavoro; a sussultare di Parola è però giusto far osservare che nel finale della partita l'ex juventino si è visto poco perché è retrocesso appoggiandosi un po' al centro in aiuto di Sentimenti V, menomato da un piccolo incidente.

Anche l'attacco ha risentito della pigrizia delle mezzali e senza collegamenti, si è inaridito in singole azioni di contropiede. Il più bravo dei tre uomini di punta nei rapidi rovesciamenti di fronte è stato Bredeesen, attivo e scaltante ma un po' sfortunato nella fase decisiva. Burtini e Fontana, invece, sono precisi, hanno combinato poco, pur se hanno profuso energia e volontà nella lotta.

Padrona della zona centrale del campo, la Roma è stata, di conseguenza, la squadra che ha esercitato una maggiore pressione, come del resto confermano i quattro calci d'angolo contro due a favore dei giallorossi. Buon per la Lazio che ieri al centro della mediana c'era un Sentimenti V superlativo per

ziona ha ritrovato un uomo dal cui movimento e dallo stato di gioco di un vero centrocampista; ora Allasio dovrà rivolgere le sue attenzioni al quintetto di punta e avere altrettanto coraggio nell'esaminare e nel decidere. Se qualche giorno, ancora una Roma all'attacco e una Lazio pronta al contropiede.

Stipulato, la maggior pressione giallorossa non si è concretizzata in goal per la cattiva giornata delle durate, che, intanto, ai rispettivi avversari, hanno giocato in ombra sbagliando tra l'altro delle buone occasioni. Boscolo, che si è battuto con energia ed intelligenza, ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte il miglior uomo in campo.

Nella difesa giallorossa, più difetti che pregi, ma non poteva essere diversamente per i mutamenti imposti dalle circostanze; comunque, Cardarelli, Stucchi ed Eliani, anche se intanto, ai rispettivi avversari, hanno giocato in ombra sbagliando tra l'altro delle buone occasioni. Boscolo, che si è battuto con energia ed intelligenza, ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte il miglior uomo in campo.

Ed ora passiamo alla cronaca. I prezzi alti imposti dalla Lazio hanno diuito il "tifo" per il derby; così, parecchi spazi vuoti si notano sulle gradinate. Anche l'atmosfera è un po' fredda e non valgono a scuotere il duplice lancio di palloncini: bianco e azzurro che s'innalzano nel cielo l'uno dietro l'altro come un gigantesco grappolo d'uva.

« E »: le squadre: appassiti di cortesia e niente più. E il fuoco del derby? Alle ore 15.05 in punto Agnolini dà il trillo d'inizio e la Roma, che batte contro sole, imbastisce subito una azione sulla sinistra che si perde sul fondo. Mentre il solito ragazzino insegue la palla uscita in fallo diamo un'occhiata allo schieramento della Roma: non è più quella annunciata dalla radio e schierata in campo. Gli aspetta sempre non suo ritorno alla forma migliore, ma se continuerà così, a sperare saremo sempre in meno. Fu un grande giocatore John Hansen.

RENTATO VENTURI ENNIO FALOCCHI

(Continua in 4. pag., 2. colonna)

ASTERISCHI SU LAZIO-ROMA

Un "tifo", incolore per un derby grigio

Dove erano i cortei, i canti e le torce? — Il portafogli di Allasio e l'intervista di Cerelli

Di qua e di là del fiume, dove gli autobus si fermano ansanti per votare il toro...

Prezzi alle stelle. Lo stadio è vuoto e le brucie della notte calano veloci...

Roma di ieri

Batte la fiacca il tifo: le squadre incomplete, i prezzi alti, la bella giornata di sole...

I palloncini

Anche l'Olimpico è freddo: il sole di questo ottobre romano non basta a scaldarlo...

Silenziosa uscita

La partita si è iniziata e il pubblico aspetta sereno. Che cosa? Il bel gioco, che ancora non viene...

Minuto per minuto la cronaca del «derby» fra Lazio e Roma

(continua dalla 3. pagina) Ad interno. Anche Carver gioca di ruolo, con il pallone...

zione di una felice azione. Vivola è felice di aver preceduto con facilità da Moro...

episodio. Ghiggia si lancia di nuovo e falcia da De Vero...

Il gioco a questo punto peggiora ancor di più. Il pallone di Moro è stato preso...

I cannonieri

- 5 RETI: Ghisani; 4 RETI: Bonaldi, Nordhal, Fratelli, Schiaffino, Vitali...

Ma non c'è tempo per alzare la testa dal tacchino delle annotazioni che la Roma ha parreggiato...

Si riprende con un brutto episodio. Ghiggia si lancia di nuovo e falcia da De Vero...



Celio

I 23 giocatori in campo

(Continua dalla 3. pagina) Con loro ha dimostrato, in qualche occasione, di avere ancora stoffa di classe...

quella dell'uragano. E di nuovo è stato detto più volte che Ghiggia riesce a combinare il suo gioco con quello dei compagni di squadra...

con frequenza Buon segno. «Nyers» ancora una volta scarsamente servito...

LE INTERVISTE (continua dalla 3. pagina) congratularmi con l'arbitro: il merito è in gran parte suo...

IPPICA Trionfa Norman a Sa Siro e batte senza scuse Botticelli

Il fenomenale cavallo francese si aggiudica così per la seconda volta la ricca moneta del Jockey Club

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MILANO, 17. — Il francese Norman ha ripetuto ieri a Sa Siro...

Il comitato ha annunciato infine che Alfa Romeo e Ferrari correranno a titolo individuale...

Diminuiti i partecipanti quest'anno alla Carrera CITTÀ DEL MESSICO, 17. — Il comitato organizzatore della manifestazione del campionato...

BERLINO. — Ciclismo. — Classifica odierna dei giorni: 1) Jaconelli-Zieger 92 punti km. 891,2...

Torna il «campionato marche» mondiale delle moto

PARIGI, 17. — Il Congresso della Federazione internazionale motociclistica riunito a Parigi ha deciso che le prove per il campionato mondiale del 1955 abbiano inizio il 22 settembre...

La scuderia di Aliseo ha sbagliato tattica facendo sperciare inutilmente preziose energie al proprio cavallo...

Ligomi, ben montato da Marchetti, ha fatto ieri registrare la sorpresa di turno nel milionario Premio Villa Borghese...

presto attaccato da Aliseo che Andreucci spingeva a piena braccia per tutta la dirittura...

Sorpresa di Ligomi che precede Aliseo nel tradizionale Premio Villa Borghese

La Coppa «Giuseppe Ercoli» è stata consegnata alla Lazio con due goal di Severini e P. Stacchi i biancoazzurri battono i giallorossi

LAZIO: Bandini, Gasbarra, Malavolti, Eniani, Severini, Colonna, P. Stacchi, Piatelli, Ronzi, Mastrolanni, Poccini...

LAZIO: Bandini, Gasbarra, Malavolti, Eniani, Severini, Colonna, P. Stacchi, Piatelli, Ronzi, Mastrolanni, Poccini...

LAZIO: Bandini, Gasbarra, Malavolti, Eniani, Severini, Colonna, P. Stacchi, Piatelli, Ronzi, Mastrolanni, Poccini...

LE CORSE DI IERI ALLE CAPANNELLE

Modifiche in vista per i campionati di basket

La Commissione Tecnica della Federazione Italiana Pallacanestro, in una sua recente riunione...

L'ungherese Somogyi mondiale delle 30 miglia

BUDAPEST, 17. — L'ungherese Somogyi ha battuto il primato mondiale di marcia delle 30 miglia in 4.19'13".

PER UNA SFORTUNATA AUTORETE DI LAZZARINI

Italcalcio-Ternano 1-1 dopo una combattuta gara

I romani erano stati in vantaggio fino a 5' dall'inizio della ripresa — L'altro goal segnato da Belardi

TORINO-SPAL 1-0 TORINO: Lovati, Molino, Grossi, Cusi, Bezzoli, Moltesino, Antonelli, Bodi, Bacchi, Butzi, Bertolini...

TERNANO: Passi, Braretti, Grasselli, Celestini, Pezzo, Zucchiello, Gabbo, Murretti, Acquilini, Fausti, Caralli.

ITAL. CALCIO: Ciccolini, Quintavalle, Lazzarini, Marretti, Lavigne, Pietrangeli, Belardi, Lotti, Ceci, Belardi, Fortini.

ARBITRO: Prati di Firenze. Reti: Nel 1. tempo al 5' Lazzarini (autorete).





INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI UNA CITTÀ

La classe operaia e Roma capitale

Un articolo di Antonio Gramsci — La crisi della vita romana negli ultimi decenni — Il mancato sviluppo di attività produttive e le speculazioni a catena

Alcune frasi di un articolo di Antonio Gramsci (1), apparso su L'Ordine Nuovo del 17 gennaio 1920 — e testé ripubblicato assieme ad altri scritti gramsciani del periodo 1919-20 — confermano l'impressione che in seno all'ala più avanzata del movimento operaio esistesse allora una forte polemica «antromana»...

che il popolo romano amministrò il suo patrimonio conformemente ai suoi interessi. Altri problemi vengono affrontati con minore ampiezza, e i capitoli sulla questione agraria e sul movimento cattolico non portano considerazioni e conclusioni di pari livello...

GIOVANNI BERLINGUER

(1) Antonio Gramsci: L'Ordine Nuovo (1919-1920), ed. Einaudi, Torino, settembre 1954, p. 1200. (2) Lo Stato operaio, 8 settembre 1923. (3) Introduzione a Roma con temporanea, a cura di Paolo Baseli, Antonio Bongiorno, Luciano Calagna, Alberto Caracciolo, Carlo Cevoli, Felice Di Giacomo, Piero Della Porta, Diamante Lumetti, Edoardo Perna, Giulietta Tergombolo. Prefazione di Aldo Nesi. Centro di studi su Roma moderna, 1954, p. 100.



Un gruppo di edili romani durante una pausa del lavoro. La speculazione edilizia è una delle piaghe della capitale

Un gruppo di edili romani durante una pausa del lavoro. La speculazione edilizia è una delle piaghe della capitale. «nessuna funzione nella vita sociale italiana». Lo stesso movimento operaio, in atteggiamento avanzato e rivoluzionario, non guardava certo con speranza alla Capitale...

Un gruppo di edili romani durante una pausa del lavoro. La speculazione edilizia è una delle piaghe della capitale. «nessuna funzione nella vita sociale italiana». Lo stesso movimento operaio, in atteggiamento avanzato e rivoluzionario, non guardava certo con speranza alla Capitale...

VIAGGIO DI UN GIORNALISTA ITALIANO NELL'ORIENTE SOVIETICO

La tenda dei moscoviti

Come vivono e che cosa desiderano i giovani venuti dalla capitale per dissodare le terre incolte. «Non ci sono giardini, ma li planteremo noi», - Storia di Ivan Baliuk, pastore di settant'anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA (di ritorno dalla Siberia), ottobre. Tradotta e commentata da... «Non ci sono giardini, ma li planteremo noi», - Storia di Ivan Baliuk, pastore di settant'anni...

«Non ci sono giardini, ma li planteremo noi», - Storia di Ivan Baliuk, pastore di settant'anni. «Non ci sono giardini, ma li planteremo noi», - Storia di Ivan Baliuk, pastore di settant'anni...

«Non ci sono giardini, ma li planteremo noi», - Storia di Ivan Baliuk, pastore di settant'anni. «Non ci sono giardini, ma li planteremo noi», - Storia di Ivan Baliuk, pastore di settant'anni...

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-U.R.S.S.

Richiesta l'introduzione dello studio della lingua russa nelle nostre scuole

Conclusi i lavori di Firenze — Gli interventi di Bitossi, Muscetta, Lombardo Radice

DALLA REDAZ. FIORENTINA FIRENZE, 17. — Il Consiglio nazionale dell'Associazione Italia-U.R.S.S. conclusosi questa sera a Firenze, ha lasciato viva nei partecipanti...

DALLA REDAZ. FIORENTINA FIRENZE, 17. — Il Consiglio nazionale dell'Associazione Italia-U.R.S.S. conclusosi questa sera a Firenze, ha lasciato viva nei partecipanti...

DALLA REDAZ. FIORENTINA FIRENZE, 17. — Il Consiglio nazionale dell'Associazione Italia-U.R.S.S. conclusosi questa sera a Firenze, ha lasciato viva nei partecipanti...

GLI SPETTACOLI

Rubinstein all'Argentina

Arthur Rubinstein ha inaugurato ieri pomeriggio la stagione 54-55 dell'Accademia Nazionale di E. Cecilia con un concerto dedicato completamente a musiche di Chopin...

TEATRI

ARLE: Ore 21: Cia Gial-Ninchi; ELISEO: Ore 21: Camp Calindone; PALAZZO SISTINA: Ore 21:15; PALAZZO SISTINA: Ore 21:15; PALAZZO SISTINA: Ore 21:15...

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Schiavini con E. Rossi; Alibi: La strega rossa e rivista; Alibi: La strega rossa e rivista; Alibi: La strega rossa e rivista...

CINEMA

A.B.C.: Seduzione mortale con R. Mitter; Adriano: Moganambo con A. Gardner; Alibi: Le favole delle folle con L. Turner...



MILANO — L'illustre attrice drammatica Paola Borboni riceve dalle mani del sindaco il premio San Gennaro 1954

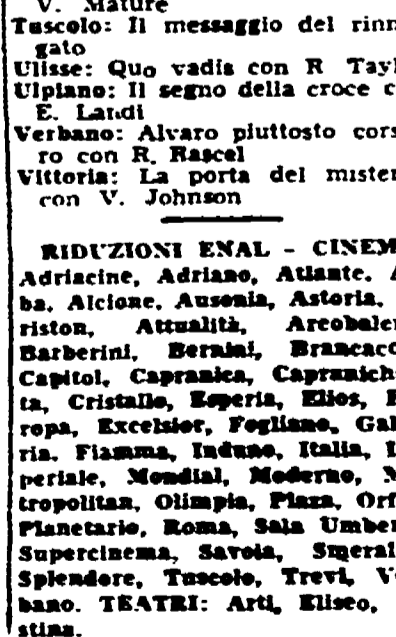
offertici ieri da Rubinstein e... Crotolongo: Riposo; Cristallo: La banda del Tamigi con L. Hayward...

Alhambra: Schiavini con E. Rossi; Alibi: La strega rossa e rivista; Alibi: La strega rossa e rivista; Alibi: La strega rossa e rivista...

Alhambra: Schiavini con E. Rossi; Alibi: La strega rossa e rivista; Alibi: La strega rossa e rivista; Alibi: La strega rossa e rivista...

DOMANI AI CINEMA

RIVOLI-QUIRINETTA



jean makais i parenti terribili di jean cocteau

PICCOLA PUBBLICITA' 1) COMMERCIALI L. 10 2) UCCANNI L. 12

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 139 Tel. 69.121 63.321

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Table with subscription rates: PREZZI D'ABBONAMENTO Anno Sem. Trim. UNITÀ (con edizione del lunedì) 6.250 3.250 1.500

L'ISTRUTTORIA SULLA MORTE DI WILMA MONTESI VOLGE AL TERMINE

Il dottor Sepe consegnerebbe gli atti entro una settimana alla Procura Generale

Zinza a colloquio con il giudice istruttore - Quali sarebbero le 19 persone per le quali è probabile il rinvio a giudizio - Si conoscono già i nomi di 17 avvocati difensori

Ieri mattina il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza è stato visto varcare il portone segnato con il numero 58 di via Crescenzo, superando agevolmente le due rampe parascala che portano al primo piano e bussare alla porta del presidente Sepe.

La sua visita di ieri al magistrato è stata interpretata come un'ultima presa di contatto, quasi come un commiato, in vista della conclusione delle indagini. Il maggiore avrebbe, infatti, presentato a Sua Eccellenza (come, con veemente cortesia, i collaboratori indicano il dottor Sepe) un rapporto riassuntivo delle ultime operazioni, prima della chiusura ufficiale della fase delle indagini.

Questa è un'altra delle fasi del procedimento penale. Secondo quanto si diceva nell'ultimo «corridoio del Palazzo», il giudice istruttore, esplette le ultime formalità, si preparerebbe, entro il 25 ottobre, a consegnare ai novanta volumi degli atti al sostituto Procuratore generale, dell'Università e ad attendere, per aspettare le requisitorie finali della pubblica accusa.

Interesse del pubblico è ovviamente indirizzato fin da ora verso quest'ultimo atto e verso le persone che più probabilmente saranno rivissate dinanzi alla corte competente per rispondere di vari reati. Le indiscrezioni giornalistiche (che non rispecchiano, si badi bene, la esatta situazione procedurale) fanno ritenere che il «elenco» dei nomi da consegnare ai nove principi libici...

La mattina di ieri, il magistrato morirà Wilma Montesi, che fu ospitata dalla rivista «Attualità». Incontrata una prima volta dal presidente Sepe, la mattina seguente, il racconto di quanto gli avrebbe raccontato una signora, pur essendo impunita, la Bisaccia avrebbe fornito elementi di grande importanza ai fini dell'accertamento della verità. È difeso dall'avvocato Augusto Castaldi.

6) TERZO GUERRINI. La imputazione elevata al fedelissimo di Ugo Montagna sarebbe la stessa indicata contro l'altro Terzo Guerrini, sarebbe stata raccolta la deposizione di Elisa Innocenti in Lilli e dello stesso Anastasio Lilli. I due sarebbero in contrasto e avrebbero fornito deposizioni contraddittorie durante gli interrogatori svolti nei giorni scorsi.

7) PALMIERA OTTAVIANI. Moglie di Terzo Guerrini. La donna verrebbe rinviata a giudizio per falsa testimonianza per gli stessi motivi indicati contro il marito. È difeso dall'avv. Teodoro Masini.

8) TEA OSIRIDE GARZAROLI (falsa testimonianza). È l'assistente sociale repubblicana autrice di un fantasioso racconto dal titolo «Ho visto morire Wilma Montesi».

9) ROSA VAVALUKA. Secondo quanto è irapettato sarebbe una amica di Tea Garzaroli e di Teodoro Masini, che avrebbe spinto a stendere il racconto inedito.

10) MERCEDES BORGATTI (concorsio in falsa testimonianza aggravata dai motivi fatti e abbietti). Anche essa assistenzialista avrebbe concordato con la Garzaroli il racconto poi ripreso dal magistrato.

11) ADRIANA BISACCIA (falsa testimonianza). La «ragazza del secolo numero 3», come è stata battezzata dai cronisti, dopo aver tu-

agli detenuti, ha per molto tempo ingannato il presidente Sepe con una serie di testimonianze menzognere.

12) MADDALENA CARAMELLO (falsa testimonianza). È la scrittrice la quale affermò di aver visto Wilma Montesi insieme con Ugo Montagna sulla soglia di un albergo di via del Viminale. Siccome questa affermazione ebbe la debboleggiatura di ripetere i fatti affermati da altri, la sua incriminazione appare certa.

13) PIERO PIETROTTI (falsa testimonianza). Il ministro emigrato nel Lussemburgo, viene alla ribalta dell'affare Montesi con alcune affermazioni, in un ufficio di via del Viminale, risultate, in seguito, prive di qualsiasi fondamento. Egli dichiarò al presidente Sepe di aver ricevuto da Wilma proposte per ricevere lezioni di francese in un appartamento tra Roma e il Lussemburgo.

14) ELENA ANGELINI (falsa testimonianza). È l'insegnante di inglese la quale dichiarò al presidente Sepe di aver dato lezioni a Wilma, in un appartamento di via del Viminale, dove si sarebbe fatta accompagnare dal capo dell'Interpol, dottor Giuseppe Dosi. Si trattava di un parto di fantasia. Poiché l'Angelini ha insistito nelle sue dichiarazioni, il dottor Sepe si preparava a rinviarla a giudizio.

15) FRANCESCO TANNOIA (falsa testimonianza). È l'elettrotecnico il quale raccontò di essere stato avvicinato da Wilma dalla quale avrebbe ricevuto una proposta di racconto a risultato inventato di sua pianta.

16) MICHELE SEMOLA (falsa testimonianza). È un detenuto il quale per poter godere di qualche giorno di libertà si intrinse nell'affare Montesi, raccontando strane storie relative a Wilma. Dopo un mese di indagini il racconto del Semola venne smontato a pezzo a pezzo e l'autore rispedito in carcere.

17) VINCENZO CEPRANI (falsa testimonianza). Anche lui, detenuto, ha raccontato di essere stato avvicinato da Wilma dalla quale avrebbe ricevuto una proposta di racconto a risultato inventato di sua pianta.

mentre l'ASTENSIONE TOCCA A LONDRA IL 100 PER 100 Altri ventimila portuali scioperano oggi sui moli di Liverpool e di Birkenhead

Quattromila autobus fermi - Un terzo del commercio estero britannico bloccato - Rimpasto nel gabinetto Churchill

LA GIORNATA POLITICA (Continuazione dalla 1. pagina) chi riconosce anche che «da ora» viene che il principio di fatto sostenuto dal congresso di Napoli anche dalla corrente che oggi dirige il partito, è cioè l'apertura né a sinistra, né a destra, ma solo verso il centro, non era, ed oggi si dimostra sempre meno adeguata alla realtà della vita nazionale.

Una caserma britannica attaccata dagli irlandesi. Gli irredentisti volevano impadronirsi di armi

MILANO, 17. — Una borra contenente un milione di stati venuta la scorsa notte nell'interstizio del proprio tasto dell'autista Aldo Guarnaschigi, che ha provveduto a consegnarla alla vigilanza urbana.

Elevato appello di don Gaggero ai cattolici (Continuazione dalla 1. pagina) Ma il premio va ben oltre i meriti della mia persona, esso è il riconoscimento dei risultati veramente notevoli conquistati da tutto il Movimento italiano dei partigiani della pace, riuscendo a superare le gravi condizioni di povertà, di fame, di carenze particolarmente difficili dall'atteggiamento politico di certi settori cattolici.

Ma il premio va ben oltre i meriti della mia persona, esso è il riconoscimento dei risultati veramente notevoli conquistati da tutto il Movimento italiano dei partigiani della pace, riuscendo a superare le gravi condizioni di povertà, di fame, di carenze particolarmente difficili dall'atteggiamento politico di certi settori cattolici.

Ma il premio va ben oltre i meriti della mia persona, esso è il riconoscimento dei risultati veramente notevoli conquistati da tutto il Movimento italiano dei partigiani della pace, riuscendo a superare le gravi condizioni di povertà, di fame, di carenze particolarmente difficili dall'atteggiamento politico di certi settori cattolici.

Ma il premio va ben oltre i meriti della mia persona, esso è il riconoscimento dei risultati veramente notevoli conquistati da tutto il Movimento italiano dei partigiani della pace, riuscendo a superare le gravi condizioni di povertà, di fame, di carenze particolarmente difficili dall'atteggiamento politico di certi settori cattolici.



LONDRA - I portuali in sciopero si pronunciano per la continuazione ad oltranza della lotta, durante il grande raduno svoltosi a Victoria Park (telefoto)

Idriss fa arrestare sette principi libici

Altri 50 esponenti della famiglia reale sono stati spogliati di ogni privilegio

BENGASI, 17. - Il re di Libia, Idriss, ha ordinato oggi l'arresto dei sette «principi» della sua famiglia, in spogliarli di ogni privilegio, rinviandoli al rango di semplici cittadini, altri 30 membri influenti di essa. Tra gli arrestati sono due fratelli del re, El-Ferh e Mohamed, che ha recentemente ucciso il consigliere reale Sayed Ibrahim Scialha. L'ordine scaturisce dalla destituzione di Omar Mansur dalla carica di presidente del Senato libico.

La iniziativa di Idriss, motivata con accenti di complottismo, sembra quadrarsi in un antico conflitto dinastico. La maggior parte dei membri della famiglia reale si era ritirata nei paesi vicini, in attesa di un provvedimento. In altri, infatti, sono discendenti diretti di quel Ahmed el-Scerif el-Senussi che la tribù cirenaica chiamarono «el-kebir» (il grande), e che diresse la resistenza all'Italia, forti di tale disonorezza essi rivendicherebbero diritti al trono contro Idriss.

Secondo altre fonti, l'arresto dei principi e la destituzione del presidente del Senato avrebbero anche un altro significato. Esse vengono interpretate come misure atte a facilitare la ratifica da parte del Senato degli accordi per l'istituzione di un governo di unità nazionale, e a generare a favore della politica di impegni militari con l'Occidente, contro la quale si sarebbero manifestate in Cirenaica sensibili resistenze.

Richiesta una legge che stronchi la speculazione sulle aree fabbricabili

GENOVA, 17. - Il Congresso nazionale di urbanistica si è chiuso con l'approvazione di alcune misure conclusive per i vari argomenti trattati dall'assemblea di studiosi, tecnici ed amministratori di ogni parte d'Italia.

Il documento - il cui testo nella tarda serata, non era stato ancora reso noto - è indubbiamente della massima importanza a giudicare dalle varie mozioni presentate in precedenza da gruppi di architetti e varie personalità. Giungono tra le altre la mozione per una legge che stronchi la speculazione delle aree fabbricabili ed una mozione di architetti e di tecnici napoletani, di condanna contro l'operato dell'amministrazione comunale del marchese Lauro, che ha portato il caos nella città. Nella stessa mozione si auspica l'intervento energico delle autorità per risolvere Napoli dal tanto deleterio azione degli attuali amministratori.

Nella giornata vi erano stati gli interventi di numerosi architetti ed inviati di comitati, per le relazioni sui piani regolatori delle città di Genova, Milano, Ivrea, Enna; in serata ha parlato il compagno Giuseppe Dozza Sindacato di Bologna.

Progressi delle sinistre nelle elezioni in Austria

VIENNA, 17. - Due milioni e mezzo di elettori austriaci hanno votato oggi in quattro province austriache per i parlamenti provinciali. I dati ufficiali per la provincia del Vorarlberg, indicano progressi di tutti i partiti a scapito della «Legge degli indipendenti» (estrema destra). I democristiani sono passati da 58.875 voti a 61.109, i socialisti da 42.193 a 42.357, i comunisti da 2.432 a 2.516, gli indipendenti da 22.271 a 22.271, i liberali da 14.394 a 14.394 e 3 seggi. Nell'Austria inferiore, i democristiani sono scesi da 463 mila 053 voti a 438.923 voti e 30 seggi e gli indipendenti da 38.779 a 22.030 voti e nessun seggio. Hanno progredito i socialdemocratici (da 329.549 voti a 352.875 voti e 23 seggi) e l'opposizione popolare (da 48.217 a 49 mila 715 voti e 3 seggi).

Nei trasporti, l'industria (totale, sono oggi più di 20.000 i conducenti e i fattori di autobus che hanno abbandonato il lavoro. 253 linee sono totalmente o parzialmente interrotte, oltre 4.000 autobus, oltre il 50 per cento, sono fermi. Delle due agitazioni in corso è certamente quella dei portuali che sembra svilupparsi con maggior energia e

forza lavoratrice registrata, cioè che non si vorrebbe nemmeno durante il grande sciopero generale del '26. Sono in sciopero oltre 15.000 scaricatori del sindacato di Deakin, 7.000 scaricatori della Stevedors Union, 8.000 operai dei cantieri navali, 4.500 della Birkenhead e altri. Le chieste. Con l'entrata in sciopero di questi ultimi, viene fermato il traffico non solo lungo il Tamigi ma anche in tutto il sistema di canali di navigabilità. Oggi, i dirigenti sindacali della Stevedors Union e i membri del comitato di sciopero «non ufficiale» del sindacato di Deakin si sono recati a Liverpool, a Birkenhead e a Londra per partecipare a riunioni di massa nelle quali i portuali di questi centri hanno deciso di unirsi alla lotta dei compagni londinesi. Sciopero a Liverpool vi sono 17.000 portuali a Birkenhead altri 3.000.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri per la quarta volta. Churchill ha deciso di trascorrere a Londra la fine settimana per non perdere i contatti con la situazione. Nonostante il rifiuto dei sindacati di rimandare la continuazione dello sciopero, per permettere ad una commissione di inchiesta di esaminare i dati della controversia, il governo ha nominato ugualmente i membri di tale commissione. Oggi, ha annunciato il ministro del Lavoro, la mozione, in vista della combattività con la quale i portuali affronteranno i sacrifici della lotta, non sembra destata a sortire alcun effetto. Si continua a parlare della possibilità di far intervenire le truppe, ma nessuna decisione in merito è stata ancora annunciata, anche se i piani sono già stati preparati.



Don Gaggero riceve doni dalle delegazioni giunte da tutta Italia

Arresti ad Amman tra i capi dell'opposizione

AMMAN, 17. - La polizia giordana ha arrestato, in un'operazione che si svolge in un'area di confine, i capi della opposizione. Sulman Helati, leader del partito della liberazione, è stato arrestato insieme ad altri dirigenti dell'opposizione. Vengono attualmente ricercati Abruhalman Sulkeir, capo del «partito del fronte nazionale».